

LO STUDIO DI BANCA IFIS

# Turismo e fabbriche: l'Italia cresce in bicicletta

ANDREA PERSILI

**N**on si smette di pedalare quando si invecchia, si invecchia quando si smette di pedalare: fosse vero l'Italia sarebbe giovanissima. Anche perché di biciclette il Bel Paese ne produce tantissime: 3 milioni di pezzi solo nel 2021. Saldo export/import positivo e giro d'affari da capogiro (1,6 miliardi nel 2021), non c'è corsa: il fatturato italiano procede al ritmo di galoppo (+7% sul 2020), stacca quello tedesco e portoghese e conquista il 21% del mercato. La maglia rosa è dell'Italia, primo produttore europeo di biciclette. Parola di una ricerca di Banca Ifis. La volata gliela ha tirata l'e-bike: il modello a pedalata assistita (adatta ai pigri o ai sette Colli) rappresenta l'11% dell'intera torta. E mette il turbo al cicloturismo: otto milioni di italiani che desiderano montare in sella e partire. "Per la stessa ragione del viaggio, viaggiare": vanno ovunque, ma preferiscono il Nord-est (circa il 32%). Noleggio della bicicletta e tour di gruppo, alloggio e copertura assicurativa: i cicloturisti vogliono soprattutto servizi. Per ora sono circa 4.940 gli operatori attrezzati, ma il numero è destinato a crescere: così come i ricavi. Il Trentino Alto Adige è la Regione messa meglio, ma anche le altre si stanno adeguando: con 4.990 mila chilometri di percorsi dedicati in tutta Italia. L'ambiente ringrazia, visto che con la "mobilità dolce" si risparmiano ogni anno oltre 2 milioni di tonnellate di inquinamento: l'intera Europa può respirare meglio. Ogni lavoro ricollocato nell'industria della bici porta a un risparmio che va tra i 30 e i 50 milioni di tonnellate di emissioni nocive (anidride carbonica e solfo-

rica). E che opportunità: per ogni 1.000 bici riconsegnate all'assemblaggio vengono creati da 3 a 5 nuovi posti di lavoro (addirittura 6-9 per l'e-bike). Ernesto Fürstenberg Fassio, vicepresidente di Banca Ifis, conferma che «il "viaggiare dolce" rileva aspetti positivi per la sostenibilità, il benessere psico-fisico e l'inclusione, ma anche e soprattutto l'impulso che imprime all'economia, con risvolti immediati sui servizi e il turismo».

L'Italia lo sa bene: alla fine del biennio 2022-2023 il fatturato potrebbe superare 1,8 miliardi di euro. I produttori italiani, neanche a dirlo, puntano tutto sull'innovazione del settore: il 25% di loro ha aumentato la quota, un altro 70% l'ha mantenuta invariata. Solo un 5% ha tagliato: e ha fatto malissimo. Basta guardare al comportamento dei fondi di investimento, attratti come non mai dall'industria della bicicletta: nel solo 2021 il numero di operazioni di M&A ha avuto un exploit del 175%. Dalle piattaforme di sharing alle assicurazioni dedicate, da nuove app fino al noleggio, si mettono soldi su tutto. Urgono sempre maggiori competenze: che circa il 30% delle imprese ha attualmente difficoltà a trovare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

